

## Sicilians of the past

### Archimede, il genio dalle mille invenzioni.

Testo di Giovanni Vallone

Al nome di Archimede, non solo Siracusa, non solo la Sicilia e l'Italia, ma tutto il mondo si riempie di Gloria!

La sua fama si tramanda da oltre venti secoli e Siracusa si vanta di aver dato i natali ad un ingegno così straordinario.

Era il secondo anno della 122° olimpiade, ovvero il 186 a.C. quando nacque Archimede.

Lo immaginiamo vagare per le strade di Siracusa.

Lo immaginiamo entrare in questo tempio oggi inglobato dentro la cattedrale della città.

Lo immaginiamo guardare il mare ed il cielo.

Lo immaginiamo raccogliere il papiro, che così abbondante si trova a Siracusa, e scrivere le sue scoperte.

Sin da piccolo si dedicò allo studio della matematica e dell'astronomia.

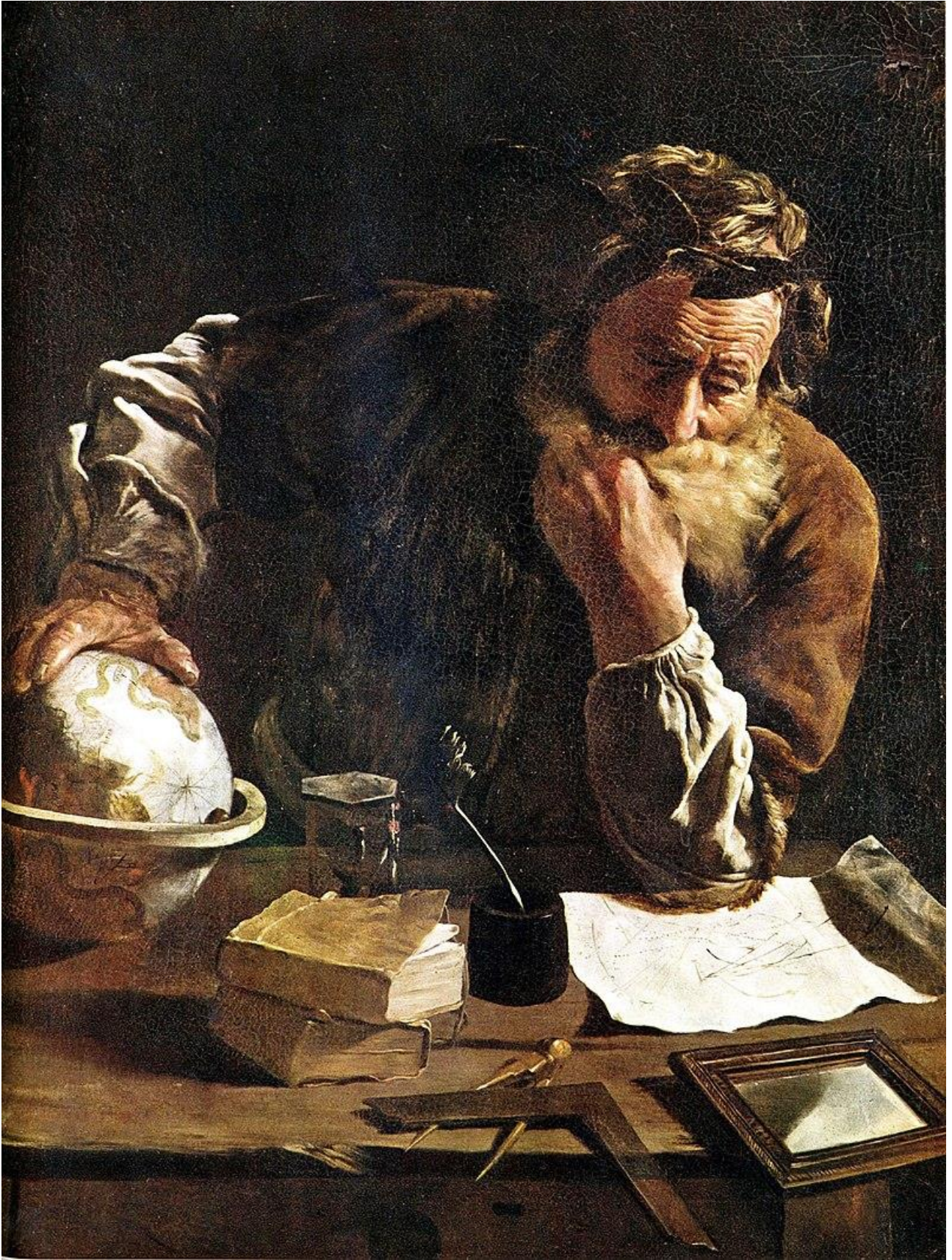
La sua passione per questi studi era talmente forte che spesso, secondo Plutarco, dimenticava pure di mangiare e spesso disegnava i suoi studi sulla sabbia e sulla terra, e tutti i siracusani lo conoscevano.

Viaggiò in diverse parti ed in Egitto divenne famoso per l'invenzione di una macchina chiamata chiocciola per risalire le acque del Nilo, e per aver fatto costruire ponti ed argini in modo da assicurare il passaggio alla popolazione da una riva all'altra, durante un'inondazione.

Gli antichi riportano che fece oltre 40 invenzioni meccaniche e le leve erano un suo pallino fisso.

Celebre la sua frase: "datemi un punto di appoggio e solleverò il mondo!".

Delle sue invenzioni noi ricordiamo le seguenti: la vite perpetua; il meraviglioso planetario, capolavoro dell'antichità; l'orologio ad acqua; il divisibile per consolidare le membra dislocate; l'organo idraulico; e poi le varie carrucole ed i principi di statica ed idrostatica.



E poi l'invenzione di una macchina detta elica che servì per posare in mare la nave Galea che il re di Siracusa Gerone aveva fatto costruire per donarla al re egiziano e che nessuno era riuscito a mettere in mare. Era considerata una delle meraviglie dell'antichità.

Archimede inventò anche una gran quantità di macchine belliche che durante l'assedio romano di Siracusa, nel 212 a.C., fecero ripetutamente cambiare tattica al console Marcello.

Tra tutte, i geniali specchi ustori che riuscivano a concentrare la luce solare sulle navi che si avvicinavano, causando loro incendi; la *manus ferrea*, un artiglio meccanico in grado di ribaltare le imbarcazioni nemiche; e diverse armi da getto che facevano piombare massi e quant'altro dal cielo.

In matematica fece altre innumerevoli scoperte coinvolgendo nei suoi studi poligoni, spirali, sfere e grandezze curvilinee.

Si narra che un giorno, mentre si stava facendo il bagno, risolse un complicato principio di idrostatica e per la felicità corse nudo per strada gridando il suo famoso: Eureka!

Da buon scienziato tutt'fare, scrisse anche diversi libri sui suoi studi.

Nessun ben sa come morì il genio siracusano e ci sono diverse versioni sulla vicenda.

Di certo, pare che la morte sia avvenuta durante l'assedio dei romani, guidati dal console Marcello, a Siracusa, nel III secolo a.C.

Archimede mise in moto alcune delle sue diaboliche invenzioni che permisero a Siracusa di resistere lungamente all'assedio ma alla fine l'antica capitale di Sicilia dovette capitolare.

C'è chi racconta che un soldato romano avendo intimato ad Archimede di seguirlo dal console Marcello avesse ottenuto come risposta: "Non posso venire adesso. Devo prima finire di risolvere questo problema".

E venne ucciso per l'oltraggio.

Archimede godeva di grande stima sia nella sua Sicilia; sia ad Alessandria d'Egitto, dove intratteneva una corrispondenza con i più illustri matematici del suo tempo; sia tra i Romani, tant'è che secondo la leggenda era stato ordinato di catturarlo vivo.

Il console Marcello pare ne fu molto addolorato della sua uccisione e della perdita di un uomo così straordinario e fece costruire in suo onore una tomba monumentale con sopra una sfera ed un cilindro.

Cicerone ci narra di averla trovata e secondo la leggenda è questa qua, proprio nel centro di Siracusa.

Ecco, vi abbiamo raccontato di Archimede, un siciliano di cui tutti i siciliani vanno fieri.

Il mito di Archimede prosegue ai giorni nostri nei libri di storia, di scienza, di arte, di fisica; nell'asteroide a lui dedicato; nelle scuole e nei monumenti; nella musica e nei quadri.

Ed anche su Topolino, in modo che i bambini di tutto il mondo imparino subito a conoscere uno dei più grandi geni che il nostro pianeta Terra abbia mai avuto.

Testo ispirato da: Biografia degli uomini illustri di Sicilia di Giuseppe Emanuele Ortolani, 1817